

## VareseNews

### “Amato ma quasi scomparso”: The Economist va alla scoperta del dialetto milanese

Pubblicato: Martedì 13 Dicembre 2016

Losing language

#### Milan's beloved but endangered dialect

Dec 12th 2016, 17:12 BY A.V.

Timekeeper

Like 418

Tweet



C'è la foto di Enzo **Jannacci**, ci sono diversi riferimenti a Nanni **Svampa**. C'è addirittura una strofa di “**El ridicol matrimoni**”, canzone che elenca le libagioni tradizionali lombarde servite in occasione, appunto di uno spozalizio.

Il tutto, però, **scritto in perfetto inglese** e sotto una testata che generalmente parla di tutt'altro. “**The Economist**”, uno dei più autorevoli giornali di economia e finanza, dedica a sorpresa **un articolo al dialetto milanese** «**amato, ma in via d'estinzione**». Un pezzo ospitato dal blog “Prospero”, scritto dai corrispondenti del settimanale britannico e dedicato ad approfondimenti letterari e culturali dal resto del mondo.

L'analisi è lineare, chiara, ma tutt'altro che arida. L'Economist ricorda **i ruggenti Sessanta e Settanta**, quando artisti come i già citati Svampa e Jannacci erano sulla cresta dell'onda anche con brani dialettali e quando un gruppo come “**I Gufi**” (con Svampa c'erano Brivio, Patruno e Magni) avevano una popolarità tale da cantare in televisione (nazionale, s'intende: l'unica esistente). Brani che cantavano **l'evoluzione di Milano**, città industriale con una sua criminalità – la *Mala* – dai risvolti romantici, almeno nelle canzoni.

Ma, spiega l'articolo, proprio l'anima di Milano – **città aperta all'arrivo** di una moltitudine di persone dal resto d'Italia, in particolare dal Sud – è stata **causa della quasi sparizione** della parlata dialettale.

Un linguaggio, osserva ancora il settimanale, in cui si fondono contributi provenienti dalle nazioni vicine e in particolare dalla Francia (*coeur oppure oeuf*, per esempio), tanto da far dire all'*Economist* che «fanno sembrare **il milanese più simile al parigino** che all'italiano. Tanto da essere difficilmente comprensibile a un romano o a un napoletano».

In questo senso, la citazione del *Ridicol matrimoni* tende a sottolineare come ci siano **intere strofe in cui ogni singola parola**, preposizioni e articoli compresi, sia differente dalla traduzione in italiano.

L'*Economist* ha chiesto anche un parere a un insegnante di dialetto milanese, **Edoardo Bossi**, secondo il quale ormai **solo il 2%** degli abitanti del capoluogo lombardo è in grado di parlare dialetto in maniera fluente. Dialetto che, sempre secondo Bossi, è visto dalle nuove generazioni come un modo rozzo di esprimersi. Ciononostante, conclude il settimanale, il dialetto **resta in sottofondo alla vita cittadina** e continua ad avere un'influenza significativa, a partire dall'inno milanese (non ufficiale) per eccellenza, *O mia bela Madunina*. E forse anche per questo, le esibizioni dei *Legnanesi* o di alcuni artisti più moderni (viene citato *Ul Mik Longobardeath*) rimangono amate e frequentate.

**LEGGI** l'articolo su "Prospero", blog di "The Economist" (in inglese)

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it